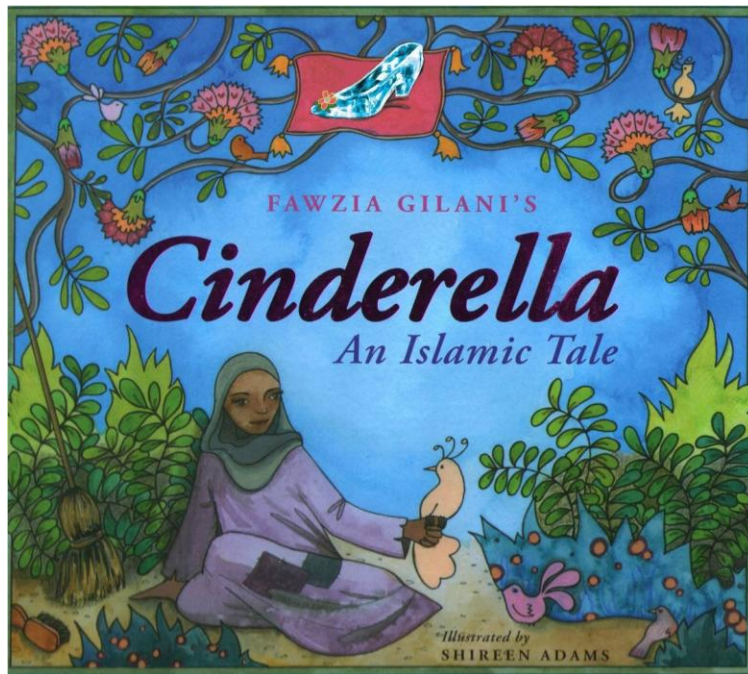


بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

Nel Nome di Allah, il sommo Misericordioso, Colui che dona misericordia

Zahra

(Cenerentola musulmana)



La fiaba di Cenerentola

riletta da

Fawzia Gilani

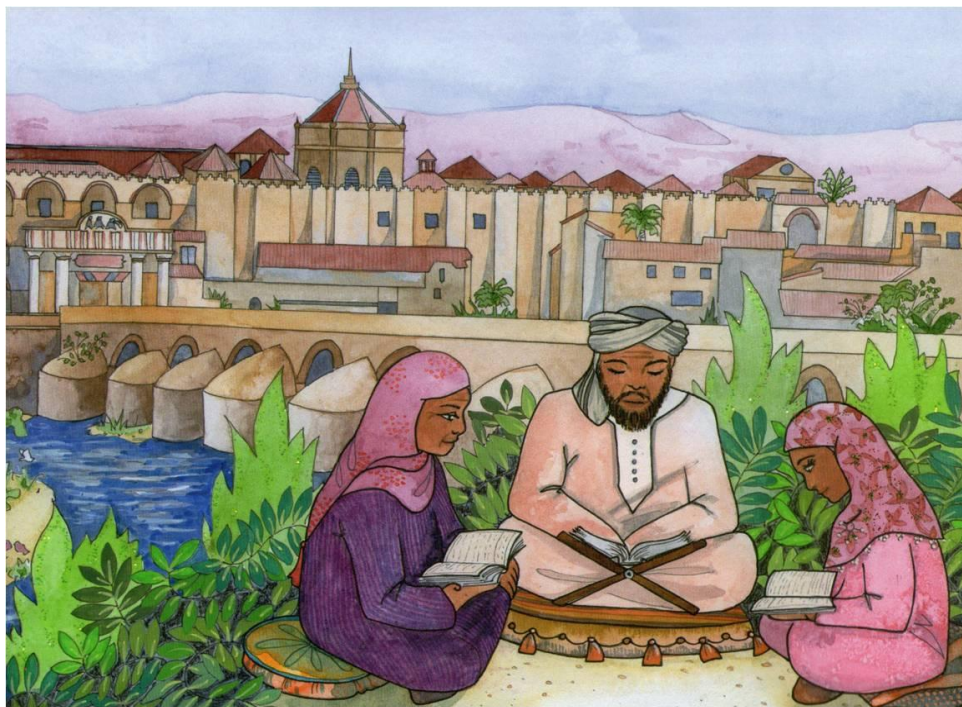
Illustrata da

Shireen Adams



Ai miei genitori, che furono i miei primi narratori di fiabe: Shabbir Husain Gilani e Munir Fatima Bukhari. Grazie per avermi sempre ricordato i miei doveri nei confronti di Allah e del mondo. Vi voglio bene.

F.G.



C'erano una volta un ricco e nobile signore, sposato con una donna gentile e bellissima.

Avevano una figlia di nome Zahra, dolce e mansueta, bella come la luna crescente. Ogni giorno, Zahra e i suoi genitori recitavano il Qur'an, e non perdevano mai una preghiera.

Passarono i mesi, e la madre di Zahra si ammalò. Nonostante fossero stati consultati diversi medici, nessuno di loro poté trovare una cura. Un triste giorno, la madre di Zahra morì. Padre e figlia ne ebbero il cuore spezzato.



“Inna lillahi wa inna ilayhi raji’un”, disse il padre con le lacrime agli occhi. *“In verità, da Allah proveniamo e a Lui faremo ritorno”*.

Zahra e suo padre erano molto tristi, ma continuarono a riporre fiducia in Allah, chiedendoGli di concedere loro pazienza e consolazione.



Dopo qualche tempo, il padre decise di risposarsi. Si maritò con una vedova che aveva due figlie. All'inizio, la nuova moglie cercò di mostrarsi amorevole e di prendersi cura della figliastra. Ma più il tempo passava, più ella si rendeva conto di quanto Zahra fosse aggraziata, paragonata alle sue figlie. Ciò la rese estremamente gelosa. Si avvide che tanto Zahra era bella ed elegante, quanto le sue figlie erano comuni e goffe. Tanto Zahra era umile e generosa, quanto le sue figlie erano arroganti ed egoiste. E tanto Zahra era gentile e mansueta, quanto le figlie della matrigna erano rozze e crudeli.

Ciò era più di quanto la matrigna potesse sopportare, e l'oscurità avviluppò il suo cuore. Quando suo marito era assente, la matrigna si dimostrava severa e ingiusta nei confronti della ragazza. Cominciò ad obbligare Zahra a compiere la maggior parte dei lavori di casa, mentre le sue indolenti figlie dormivano o giocavano. Ma Zahra non serbava rancore e dimostrava pazienza, e non se ne lamentò mai con suo padre.



Pochi anni dopo, il padre di Zahra si ammalò gravemente. Un giorno chiamò sua figlia al suo capezzale, per trasmetterle parole di amore e consiglio sincero. “Mia dolce bambina”, disse, “Segui il Qur’an e la Sunnah, e non trascurare le tue preghiere. Sii paziente e umile, parla sempre con gentilezza e condividi quel che possiedi col bisognoso. E sappi che ti amo immensamente. Che Allah ti protegga e ti renda una Musulmana forte”.

La povera bambina lo abbracciò stretto.

“Devi aggrapparti stretta alla corda di Allah, e non lasciarti mai andare”, le disse.

“*La ilaha illa Allah, Muhammad Rasulallah*”. Queste furono le ultime parole pronunciate da suo padre.

“*Inna lillahi wa inna ilayhi raji’un*”, sussurrò la povera bambina in lacrime.

Zahra era ormai sola al mondo. Era un’orfana, senza nessuno che la amasse.



Dopo la morte di suo padre, la matrigna portò via tutti i begli abiti di Zahra, e le consegnò vestiti vecchi e stracci da indossare. Poi le portò via il letto, confinandola a dormire in soffitta. Da quel momento, alla ragazza fu dato l'ordine di occuparsi di tutti i lavori di casa.

Un giorno, mentre la povera orfana si stava occupando del camino, alcune scintille saltarono sui suoi vestiti, e il fuoco provocò dei fori. Cercando di spegnere le fiammelle, si ritrovò tutta coperta di fuliggine. Le sorellastre cominciarono a ridere di lei. “Cenerentola! Cenerentola!”, la prendevano in giro e la schernivano. Dopo quell'episodio, non usarono mai più il suo vero nome per rivolgersi a lei, ma la chiamarono soltanto “Cenerentola”.



La piccola orfana era molto triste. Suo padre e sua madre le mancavano moltissimo. Pensava sempre a loro. Quando pregava, faceva *du'a* speciali durante il *sujûd*.

“Il *du'a* offerto durante il *sujûd* raggiunge Allah rapidamente”, le aveva detto sua madre.

“Sii paziente, bambina mia”, l'aveva incoraggiata suo padre.

Cenerentola era sempre paziente. Recitava il Qur'an ogni giorno e traeva conforto dalle parole di Allah e dalle storie dei Messaggeri di Allah.



Cenerentola era solita svegliarsi presto al *fajr*, prima dell'alba, per compiere la preghiera mattutina. Subito dopo, si sedeva a leggere il Qur'an. Quando finiva, preparava la colazione per la matrigna e le sorellastre. In seguito, la povera orfana lavava i piatti, spolverava i mobili, rifaceva i letti, spazzava e lavava i pavimenti. A mezzogiorno, compiva la preghiera e pranzava velocemente.



Quando Cenerentola si sentiva sola, raccoglieva le briciole avanzate sul tavolo e le dava da mangiare agli uccellini, così da poterli sentir cinguettare e vederli beccare mentre lavava i piatti.

Una volta finiti i lavori in cucina, qualche volta li raggiungeva, e li sentiva cantare quietamente soltanto per lei. Cenerentola passava tutto il giorno a lavorare. Quando non doveva cucinare, lavare, stirare o spazzare, si prendeva un po' di tempo per leggere i suoi libri nella sua minuscola soffitta, seduta sul suo vecchio e sottile materasso.





Cenerentola era solita servire la cena alla matrigna e alle sorellastre nella sala da pranzo. Non la invitavano mai a raggiungerle; al contrario, veniva costretta a sedersi da sola in cucina, a consumare i resti. Quando giungeva il tempo della preghiera della notte, era molto stanca. Recitava qualche Surah prima di chiudere gli occhi e di sussurrare la *Shahadah*. Più difficoltà Cenerentola incontrava, più la sua fede (*Iman*) cresceva e si rafforzava. Allo stesso tempo, la matrigna e le sorellastre diventavano ogni giorno più pigre e arroganti.



Un giorno, giunse un invito dal palazzo del re. Un'immensa festa sarebbe stata organizzata in occasione del primo giorno di *'Aid al-Adha*, la celebrazione al termine dell'Hajj. Le sorellastre erano tutte eccitate pensando all'abito che avrebbero indossato. Cenerentola era altrettanto entusiasta; il pensiero di andare a palazzo e partecipare alla festa del sacrificio le pareva meraviglioso.



“Potrei indossare, per piacere, uno dei vostri vestiti?”, chiese timidamente Cenerentola, mentre le sue sorellastre cercavano avidamente nel guardaroba. Si girarono e la guardarono con disgusto. “Indossare uno dei nostri vestiti?!”, esclamarono le sorellastre all’unisono. “Mai!”. “Come hai osato anche solo pensare di andare a palazzo?”, strillò la maggiore delle sorellastre. “Sì, Cenerentola”, disse la matrigna, guardando dall’alto l’orfana. “Ci sarà gente importante a palazzo. Non è il posto adatto per qualcuna come te”. Entrambe le sorellastre, contorcendosi dalla risate, tornarono al guardaroba per cercare un abito.

Cenerentola osservò il suo vecchio abito lacero e pensò al versetto coranico che aveva letto:

Presso Allah, il più nobile di voi è colui che più Lo teme (Corano XLIX. Al-Hujurât, 13)

Poi si sovvenne delle parole del Profeta benamato (pace e benedizioni di Allah su di lui): “*In verità, Allah non guarda il vostro aspetto o le vostre ricchezze, ma guarda ai vostri cuori e alle vostre azioni*” (Muslim). Più tardi, quella notte, Cenerentola aprì il suo libro di *ahadith* e lesse: Il Profeta Muhammad (sallAllahu ‘alayhi waSallam) disse: “*Digiunare nel giorno di ‘Arafah cancella i peccati di due anni: quello passato e il prossimo*” (Muslim).

“*Alhamdulillah!*” esclamò Cenerentola. “Domani è il giorno di ‘Arafah. Domani, *inshallah* digiunerò”. E con questa intenzione si addormentò. Durante la notte, Cenerentola sognò sua nonna, che tanti anni prima era partita per compiere l’Hajj. Non era mai tornata, e la maggior parte della gente credeva che fosse morta durante il viaggio.



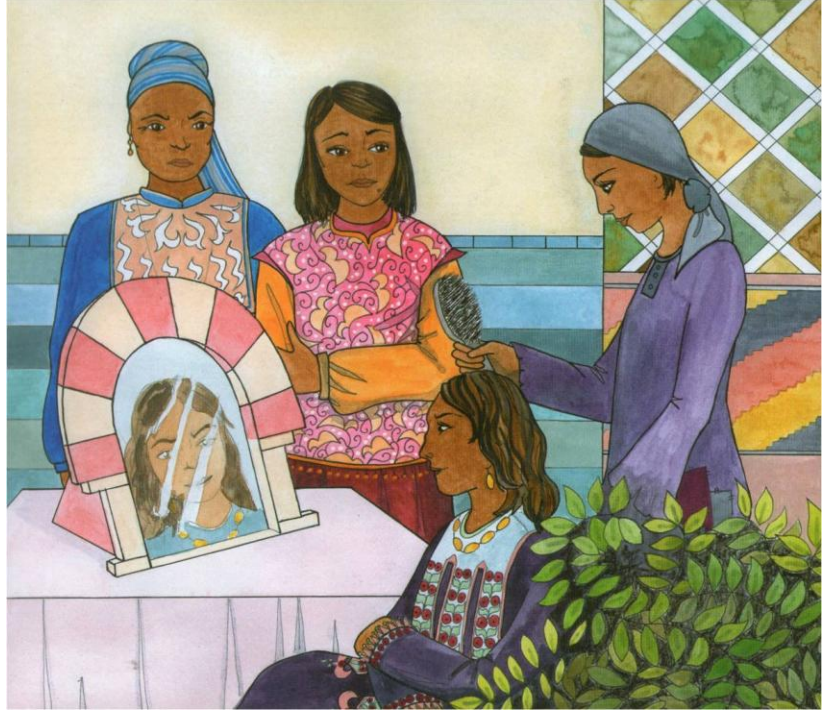


A notte fonda, prima che il primo raggio di luce illuminasse il cielo, Cenerentola sentì il canto di un galletto e si svegliò improvvisamente. Sorrise, grata di essersi svegliata in tempo per il *suhur*. Sgattaiolò in cucina per mangiare e bere velocemente qualcosa. Poi, durante la benedetta parte della notte, durante cui Zahra sapeva che Allah ascolta le suppliche speciali, pregò due *raka'at* e fece *du'a*. “Allahumma, desidererei proprio andare a palazzo per la festa dell’ ‘Aid. Se ciò sia un bene per la mia fede, e per la mia vita in questo mondo e nell’Altro, ti prego di farmici andare. Amin!”.

Sorse il sole, dando inizio al meraviglioso giorno dell’ *‘Aid Al-Adha*, Cenerentola era emozionatissima. Fece il bagno, si vestì, ed eccola pronta per recarsi alla preghiera dell’ ‘Aid. “E dove pensi di andare?” sbottò la matrigna. “Oh, è il giorno dell’ ‘Aid... Col tuo permesso, vorrei recarmi alla preghiera congregazionale”, rispose Cenerentola. “Non andrai alla preghiera dell’ ‘Aid!”, sibilò la matrigna “Devi aiutare le mie figlie a prepararsi per la festa!”. Gli occhi di Cenerentola si riempiono di lacrime, ma guardò per terra ricordandosi di un altro versetto coranico che aveva memorizzato:

Allah non impone a nessun'anima al di là delle sue capacità. Quello che ognuno avrà guadagnato sarà a suo favore e ciò che avrà demeritato sarà a suo danno. “Signore, non ci punire per le nostre dimenticanze e i nostri sbagli. Signore, non caricarci di un peso grave come quello che imponesti a coloro che furono prima di noi. Signore, non imporci ciò per cui non abbiamo la forza. Assolvici, perdonaci, abbi misericordia di noi. Tu sei il nostro patrono, dacci la vittoria sui miscredenti (Corano II. Al-Baqara, 286)





Per tutto il giorno, Cenerentola aiutò le sue sorellastre a prepararsi per la festa dell' 'Aid. Stirò i loro abiti, lustrò le loro scarpe, e si recò dal gioielliere per riparare una collana. Quando tornò, cominciò ad occuparsi dei loro capelli e del trucco. Ed ecco, infine, giunto per le sorellastre e la matrigna il momento di uscire.

“Signora matrigna”, chiese di nuovo Cenerentola “per favore, posso venire anch’io alla festa dell' 'Aid?”. All’inizio il viso della matrigna si fece rossa di rabbia, ma alla fine disse: “Molto bene, Cenerentola. Potrai venire alla festa dopo aver finito *tutte* le tue faccende”.

“Ma – signora matrigna – perderò la festa se non esco adesso”, rispose Cenerentola.

“Quando avrai finito *tutte* le tue faccende”, ripeté con freddezza la matrigna: “E solo allora!”.





Cenerentola rimase sulla soglia, guardandole andare. Si sentiva davvero sola e molto, molto triste. Pensò al versetto coranico:

Riguardo a coloro che perseverano e compiono il bene, essi avranno perdono e mercede grande (Corano XI. Hûd, 11)

Cenerentola rientrò in casa con un nodo in gola e cominciò a raccattare i vestiti sparsi sul pavimento della stanza. All'improvviso, qualcuno bussò forte alla porta. Cenerentola andò alla porta e sbirciò dallo spioncino. Vedendo una vecchietta che indossava un *hijab*, aprì.

“Assalamu ‘alaykum”, disse Cenerentola, incuriosita. “Wa ‘alaykumu-s-salam, bambina mia!”, rispose calorosamente la vecchia signora. Poco distante dai gradini d’ingresso, Cenerentola vide una grande carrozza trainata da meravigliosi cavalli, con sei paggi, che vestivano magnifici costumi. “Mashallah!”, esclamò Cenerentola, osservando il meraviglioso spettacolo, “lei deve essere venuta a cercare la mia matrigna e le mie sorellastre. Mi dispiace, ma sono già andate!”.



“No”, rispose la vecchietta, il cui viso sembrava vagamente familiare. “Non sono venuta per loro”. Fece una pausa, poi continuò: “Mia cara bambina, sono qui per te”. Cenerentola osservò la vecchia signora, poi scosse tristemente la testa. “Lei è molto gentile”, balbettò, trattenendo le lacrime. “**Jazakillahu khayran**, mi dispiace ma non posso andare. Non ho un abito per la festa e...” sospirò: “Non ho tempo. Devo finire le faccende domestiche”, concluse, lanciando un’occhiata allo scompiglio che regnava in casa. “Ma... per favore...” concluse Cenerentola fissando gli occhi gentili della straniera: “Posso chiedere a chi ho l’onore di rivolgermi?”.



“Dolce Zahra, non mi hai riconosciuta?”, chiese la vecchia signora. “È vero che sono tanti anni che non mi vedi, ma quando ti guardo, rivedo il viso della tua cara mamma nel tuo”. Cenerentola fissò lo sguardo negli occhi gentili della straniera. D’un tratto, le gettò le braccia al collo: “Nonna!” singhiozzò. “Ti ho vista nel mio sogno! Dove sei stata?”.

La vecchia signora abbracciò per un lungo momento Cenerentola. “Bambina cara”, disse la nonna di Cenerentola: “Tornando dall’Hajj, dovetti attraversare un paese in guerra. Per molti anni, la gente non poté viaggiare liberamente. Ma parleremo di queste cose un’altra volta. *Alhamdulillah*, adesso sono tornata. Vieni”, proseguì: “Andiamo!”.

“Ma devo ancora pulire la casa”, protestò Cenerentola.

La nonna batté le mani, e i sei paggi entrarono in casa e cominciarono a pulire.



“Cara nonna, e i miei vestiti?”, chiese Cenerentola. La nonna batté di nuovo le mani. Arrivarono tre dame con un vestito, un’*abaya* verde, un *hijab* e due scarpette di cristallo. Subito Cenerentola si lavò e compì il *wudu*’, poi le dame le sistemarono i capelli e l’aiutarono a indossare i vestiti e il velo. Infine, le fecero calzare le preziose scarpette di cristallo.

Cenerentola si guardò allo specchio. Sembrava elegante e molto felice. Appoggiandosi al braccio della nonna, si sedette nella magnifica carrozza. In pochissimo tempo, furono a palazzo. “Ora ricorda, mia cara”, l’avvertì la nonna al loro arrivo a palazzo: “La festa finirà poco dopo le 11.00. Devi tornare a casa a quell’ora – prima della tua matrigna e delle tue sorellastre. Ti aspetterò nella carrozza”.

“*Inshallah*, cara nonna, lo farò”, promise Cenerentola, dandole un bacio d’addio e rivolgendole il *salam*.





Cenerentola si incamminò verso l'entrata riservata alle signore, passando accanto alle sue sorellastre. Le salutò sorridendo mentre le superava. Le sorellastre le gettarono un'occhiata, chiedendosi chi fosse. “È molto carina”, sussurrò la maggiore delle due. “Tutti la guardano”, disse la più giovane.

Tutte le signore e le ragazze osservavano Cenerentola. Si chiedevano meravigliate chi fosse questa amabile, radiosa fanciulla con l'*hijab*. Vi erano altre ragazze meravigliose, ma soltanto Cenerentola camminava con la graziosa modestia e la luce interiore derivate da una vita di *taqwa*.





Cenerentola catturò l'attenzione del re, della regina e del principe Bilal, mentre percorreva il corridoio.

“Chi è quella fanciulla con l'*abaya* e l'*hijab* verde?” chiese il principe. Nessuno sembrava conoscerla.

La regina si recò a salutare Cenerentola nella sala delle signore, chiedendole di sedersi accanto a lei mentre veniva presentato il programma dell' *'Aid*. Furono recitati versetti coranici, vennero cantati *an-nashîd*, e gli acrobati presentarono uno spettacolo. Furono serviti cibi deliziosi.



Poi, si sentì recitare l'*adhan*. Molte delle donne continuarono a chiacchierare durante l'*adhan*, ma Cenerentola rimase in silenzio.

Quando cominciò la preghiera, molte delle donne continuarono a mangiare, ma Cenerentola raggiunse coloro che si recavano alla preghiera. Impressionò favorevolmente la regina con il suo discorrere grazioso e il suo comportamento educato.

Cenerentola era così felice. La povera ragazza non ricordava di aver passato dei momenti tanto lieti.



Ad un tratto, Cenerentola si accorse che la gente si preparava ad andarsene. Erano le undici in punto! Adducendo una scusa, Cenerentola lasciò in fretta la sala. Mentre si precipitava in carrozza per raggiungere sua nonna, una scarpetta di cristallo le scivolò dal piede e rimase per terra. Proprio in quel momento, la sua matrigna uscì dal portone del palazzo.

“Per favore, faccia presto!”, disse Cenerentola al cocchiere: “Devo tornare a casa!”, abbandonando così la sua scarpetta. Frattanto, il principe aveva disceso le scale del palazzo e aveva raccolto la delicata scarpetta di cristallo.



Il principe tornò dalla regina tenendo in mano la scarpetta.

“Madre”, disse il principe Bilal: “Ho visto molte giovani oggi. Ma non ne ho viste con più *taqwa* e più belle della fanciulla con l'*hijab* verde. È lei la ragazza che desidero sposare”.

La regina sorrise: “*Subhanallah!*”, disse: “È raro trovare fanciulle con un tale buon carattere. *Inshallah* sposerai la fanciulla che possiede l'*iman*, la fanciulla che ha perduto la scarpetta di cristallo”. La regina sospirò e poi continuò: “Ma prima dobbiamo trovarla. È sparita prima che potessi chiederle chi fosse!”.



“Ora, bambina mia”, disse la nonna, mentre aiutava Cenerentola a scendere dalla carrozza: “Quando arriverà la tua matrigna non devi farle sapere che sono stata qui. *Inshallah* tornerò da te domani, te lo prometto”.

Baciò e abbracciò in fretta Cenerentola e le rivolse il salam. La nonna se ne andò velocemente con i suoi paggi. Cenerentola nascose l'abito dell' 'Aid in soffitta e ripose con cura la scarpetta che le restava in un cofanetto di legno sotto il suo letto. Aveva appena finito, quando la matrigna e le sorellastre rincararono.



“Oh! Abbiamo incontrato una ragazza talmente bella a palazzo!”, dissero le sorellastre a Cenerentola.

“Ci ha ricoperto di attenzioni e ha voluto discorrere con noi”, mentì la sorellastra più grande, ammirandosi vanamente nello specchio.

“Sì, ci ha prese per mano e ha addirittura voluto che ci sedessimo vicino alla regina”, aggiunse la più piccola, mentendo nuovamente.

“*Mashallah*”, disse Cenerentola: “Sono lieta che abbiate passato una bella serata”.



La mattina seguente, l'intera città brulicava d'eccitazione. Il re e la regina avevano annunciato che il loro figlio desiderava sposare la fanciulla che fosse riuscita a calzare la scarpetta di cristallo che egli aveva ritrovato. La dama di compagnia della regina si sarebbe recata a casa di tutte le famiglie che erano state invitate alla festa, per far provare alle fanciulle ivi residenti la scarpetta di cristallo. "Sono sicura che la scarpetta mi calzerà a pennello", esclamò la sorellastra più giovane. "Il mio piede è più piccolo", la interruppe la sorellastra maggiore: "Andrà bene a me!". Le sorellastre cominciarono a bisticciare, finché ad un tratto bussarono forte alla porta.

Cenerentola andò a vedere chi fosse. "*As-salamu 'alaykum*", disse Cenerentola aprendo la porta. "*Wa 'alaykumu-s-salam*", rispose la dama di compagnia della regina. Reggeva un cofanetto, contenente la delicata scarpetta. Cenerentola si scusò e si precipitò in soffitta, tirando fuori dal cofanetto di legno l'altra scarpetta. La nascose poi nella tasca del suo grembiule.

Nel frattempo, la sorellastra maggiore stava provando per prima la scarpetta. Ma per quanto spingesse, il suo piede era troppo grosso. Ci provò allora la seconda sorellastra, ma anche il suo piede era troppo grande per poter calzare la scarpetta.

La dama della regina si guardò allora intorno e vide Cenerentola che scendeva le scale: "Anche tu devi provare la scarpetta di cristallo", le disse. "È assurdo!", esclamò la minore delle sorellastre: "Cenerentola è solo una donna di servizio!". "È una cameriera!", sbottò la più grande.

“Ciò nondimeno”, disse la dama della regina: “tutte le ragazze della casa hanno il dovere di provare la scarpetta di cristallo”. Fece un passo avanti e porse a Cenerentola la scarpetta. Cenerentola la prese delicatamente e la calzò. Per la meraviglia delle sorellastre e della matrigna, le andava a pennello!

Allora Cenerentola mise la mano nella tasca del grembiule, e ne estrasse la seconda scarpetta, che calzò nell’altro piede. Le sorellastre rimasero a bocca aperta. Facevano fatica a credere che Cenerentola fosse la stessa fanciulla che avevano tanto ammirato alla festa.



La matrigna divenne rossa di rabbia e d’invidia. “Tu!”, gridò. “Non hai il mio permesso per sposarti!”. Nello stesso momento, la porta si aprì e fece il suo ingresso la nonna.

“Mia nipote può forse non avere il suo permesso per sposarsi”, disse la vecchia donna: “ma, *alhamdulillah*, ha il mio permesso!”

La matrigna e le sorellastre non poterono far altro che osservarle stupite.





E così avvenne. Il principe Bilal fu molto lieto di sapere che la sua sposa era stata trovata, e che si trattava di Cenerentola. Si sposarono con una splendida cerimonia, e da quel giorno, la bellissima Zahra non fu mai più chiamata Cenerentola.

La principessa Zahra visse così felice con suo marito e con il re, la regina e sua nonna, cui fu donata un'abitazione straordinaria accanto al palazzo reale.

Grazie all'esempio e al buon carattere della principessa Zahra, molte persone accrebbero la loro fede e le loro buone azioni, durante la sua lunga e felice vita.

Per quanto riguarda la matrigna e le sorellastre, quando esse videro come Allah l'Altissimo aveva ricompensato la bontà di Zahra, furono piene di vergogna. Si pentirono dei loro peccati e le chiesero perdono. Ricordando l'esempio del Profeta Yusuf (su di lui la pace) e dei suoi fratelli, la principessa Zahra le perdonò di cuore.

Poiché, come dice Allah l'Altissimo:

Qual altro compenso del bene se non il bene? (Corano LV. Ar-Rahmân, 60)

Non sono certo uguali la cattiva [azione] e quella buona. Respingi quella con qualcosa che sia migliore: colui dal quale ti divideva l'inimicizia, diventerà un amico affettuoso

(Corano XLI. Fussilat, 34)

**La presente traduzione è stata condotta sull'edizione inglese
(The Islamic Foundation)
Traduzione e adattamento italiano
a cura di Umm Usama**

***Questa traduzione è dedicata a zia Oum Obeyda,
Chiedo inshallah a tutte le bambine che abbiano amato questa storia di
fare du'a per lei, che Allah la liberi, âmîn!***

dal sito:

La Madrasa di Malika
(Piccola Biblioteca per la Donna Musulmana)

<http://lamadrasadimalika.wordpress.com>
e-mail: ummusama@hotmail.it

Attenzione - Avvertenza per chi desidera stampare questo testo:
Per rispetto alla scrittura del Nome di Allah (SWT) qui contenuto, si ricorda di non stracciare né gettare a terra o nella pattumiera questi fogli, di non abbandonarli, di non calpestarli, di non portarli in luogo improprio (come la stanza da bagno)